

Parma

Mostra La Federazione Mercanti d'Arte torna al museo Glauco Lombardi

Con «Parma antica» l'antiquariato ha una vetrina d'eccezione

La rassegna racconta il legame fra il mondo antiquariale e la cultura

Mostra
Resterà aperta fino al 7 novembre, visitabile al giovedì ore 11-16, venerdì e sabato 9.30-18.30, domenica 9.30-19.

» La Federazione Italiana Mercanti d'Arte, supportata da Ascom Parma, torna nello scrigno d'arte del Glauco Lombardi a raccontare lo stretto legame tra il fenomeno antiquariale e la cultura, in connessione con il territorio, con «Parma Antica». Al simbolico taglio di nastro sono intervenuti Tommaso Tomasi, presidente Fima Parma (aderente ad Ascom), Maurizio Dodi, presidente Museo Glauco Lombardi, Francesca Sandrini, direttore Museo Glauco Lombardi, Vittorio Dall'Aglie, presidente Ascom, Andrea Zanlari, commissario straordinario Camera Commercio Parma. «Tutto è fluttuante, tutto è indefinito, ma l'arte e il "bello" sono capisaldi attrattivi che riescono a mandare un messaggio positivo e motivante». Così Tomasi, sottolineando anche che «questi eventi sono resi possibili da operatori appassionati».

Come ha ricordato Dodi, il 26 novembre saranno 60 anni dall'inaugurazione del Glauco Lombardi alla presenza del Presidente della



Repubblica. «L'intenzione oggi - ha detto inoltre - è renderlo più fruibile a tutti con eventi di arte e cultura». Riferendosi alla figura di Lombardi, Sandrini ha quindi sottolineato l'importanza per Parma di questo cuore di arte e passato. Sottolineando: «Dobbiamo ricordarci di un piccolo uomo che fece un grande gesto, dando vita ad una collezione che continua ad ampliarsi grazie alla fiducia nella capacità di conservazione e tutela del Museo».

Fiducia è stata la parola chiave anche dell'intervento di Dall'Aglie, parlando dello spirito pervaso di «entusiasmo con cui i commercianti

Museo Lombardi
Ieri il taglio del nastro della rassegna di antiquariato.

stanno affrontando la ripartenza, il medesimo dei professionisti dell'antiquariato di Fima nel mettere a disposizione conoscenze e professionalità per offrire una nuova esperienza all'insegna di raffinatezza e qualità». La IX Mostra Immagine «Parma Antica», organizzata da Fima Parma, in collaborazione con il Museo Glauco Lombardi e Ascom, con il patrocinio di Comune di Parma, Fiere di Parma e Lions Club Parma Farnese, resterà aperta fino al 7 al giovedì ore 11-16, venerdì e sabato 9.30-18.30, domenica 9.30-19.

Claudia Olimpia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dentro la città d'oro» La rassegna sulla pagina Facebook della Gazzetta

«Parma crisopoli contemporanea», quel ricco patrimonio del '900

Il primo incontro
Ospiti della rassegna Carlo Mambriani e Francesca Magri, curatori con Dario Costi della proposta, moderati da Sabrina Schianni, responsabile marketing di Gazzetta di Parma.

» Primo appuntamento, ieri, in diretta streaming sulla pagina Facebook di Gazzetta di Parma con la rassegna «Dentro la città d'oro», momenti di approfondimento attorno alla mostra aperta a Palazzo Bossi Bocchi «Parma città d'oro». Scenari da condividere tra storia e progetto».

Ospiti della rassegna Carlo Mambriani e Francesca Magri, curatori con Dario Costi della proposta, moderati da Sabrina Schianni, responsabile marketing di Gazzetta di Parma. Tema dell'incontro «Parma crisopoli contemporanea-La città d'oro delle arti», un focus su arte, letteratura, architettura, musica, cibo attraverso il '900 per far comprendere come quel ricco patrimonio

che la città conserva in sé sia espressione identitaria, che affonda le radici nel passato e possa condurre verso il futuro. «Parma città d'oro», come ha spiegato Francesca Magri, è titolo che vuol evocare un periodo storico ben preciso, quando in epoca bizantina era la città sede dell'erario dell'impero, considerata la crisopoli d'Italia «oggi è un invito ai cittadini per comprendere quello che è il nostro tesoro: monumenti, percorsi, luoghi pubblici che ne costituiscono il patrimonio culturale». A partire dalla città d'oro realizzata dallo scultore Paolo Mezzadri volta a suggerire la stratificazione di quel prezioso reticolito culturale che è la nostra identità. E poi via attraverso «voci» parmigiane ma

non solo con la pittura di Mattioli e Gaibazzi, le fotografie di Carlo Bavagnoli, la letteratura nella città d'oro di Guido Conti, gli scritti di Pier Paolo Pasolini e Attilio Bertolucci, e Bruno Barilli con il paese del melodramma, il manifesto di Piero Furlotti per la 7 mostra internazionale delle conserve, con richiamo ai prodotti della terra come scolpiti nel battistero antelamico, ma anche grandi architetture, realizzate e non, che portano la firma di Aldo Rossi e Franco Albini, in un dialogo sempre aperto con le nostre radici. In attesa dell'incontro, giovedì 11 novembre, dedicato a «Parma Città Futura: la mobilità come socialità».

s.p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degradò, furti, spaccio e lavori mai fatti La rabbia degli abitanti del Pablo

» La mancata riqualificazione di viale Piacenza, il degrado della zona con l'emergenza furti e spaccio. Sono questi i principali problemi segnalati dagli abitanti del quartiere Pablo l'altra sera durante l'incontro organizzato nel salone parrocchiale. Un incontro organizzato da Glauco Santi, per anni consigliere di quartiere, e a cui ha partecipato anche l'ex sindaco Pietro Vignal. I cittadini hanno ricordato la situazione delle aree in stato di abbandono lungo viale Piacenza compresa quella dell'ex Trionfale, il vecchio



complesso all'angolo con viale Pasini abbattuto ormai oltre dieci anni fa. Al suo posto fu subito realizzata la rotatoria, ma il progetto di riqualificazione complessivo della zona fra la scuola e il parco

Quartiere al Pablo
L'incontro nel salone parrocchiale.

Ducale non è poi mai partito.

Tante le segnalazioni di problemi di sicurezza legati soprattutto alla presenza di numerosi spacciatori e ai tanti furti. Altro tema sollevato è quello del mancato interramento della linea ferroviaria Pontremolese che taglia in due buona parte del Pablo. Un'opera per la quale era stato previsto un finanziamento di oltre duecento milioni dall'allora governo Berlusconi, mai realizzato. «Ora se ne ripara - dicono gli abitanti - ma chissà quando i lavori partiranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tradizioni

«Parmigianità», il libro di Sartorio che omaggia i nostri «patriarchi»

Domani in edicola con il giornale

Copertina
Il volume è corredata da un elegante segnalibro, in omaggio, dove sono elencati i nomi delle strade di oggi e come si chiamavano una volta. Dall'altro lato è riportata invece una breve storia dei ponti di Parma.



» «Parmigianità. I nòstor sit, la nòstra génta» è l'ultima fatica letteraria del giornalista ed etnografo Lorenzo Sartorio, in edicola con la «Gazzetta» a 12 euro più il prezzo del quotidiano a partire da domani.

Il volume - edito da Graphital - racconta la Parma che fu e rendere omaggio ai tanti «patriarchi depositari della nostra memoria», così li definisce l'autore, falciati dal Covid. Non mancano inoltre le testimonianze di chi, ancora oggi, continua a rappresentare un punto di riferimento per il mondo delle tradizioni e del dialetto parmigiano. Immanabili le foto d'epoca, in parte inedite, che impreziosiscono il libro e rendono ancora più piacevole la lettura.

Da non perdere anche l'elegante segnalibro in omaggio, dove sono elencati i nomi delle strade di oggi e come si chiamavano una volta, mentre dall'altro lato è riportata una breve storia dei ponti di Parma. Il volume - pensato per essere anche un'idea regalo per il prossimo Natale - strizza l'occhio a tutti i parmigiani che hanno nel cuore Parma di una volta. L'autore, Lorenzo Sartorio, rivolge il proprio «grazie» agli sponsor «Rodolfi Mansueti spa, Poliambulatorio Città di Collecchio, Famiglia Binacchi e la preziosa collaborazione di Gazzetta di Parma».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delegazione del Fai ospite in un «tempio della bellezza»

«Prendiamoci cura del nostro territorio»

Badia di Santa Maria della Neve
I membri della Fondazione, ospiti dell'infaticabile don Filippo e delle suore del monastero benedettino, al lavoro per fare il bilancio sull'attività del 2021 e tracciare le linee guida per il 2022.

» Un pranzo in un luogo di rara suggestione, il refettorio della Badia di Santa Maria della Neve: la delegazione del Fai di Parma, guidata da Giovanni Fracasso, ha scelto uno di quei luoghi della bellezza che il Fai aiuta a preservare per fare il bilancio sull'attività del 2021 e tracciare le linee guida per il 2022.

Ospiti dell'infaticabile don Filippo e delle suore del monastero benedettino (uno dei luoghi aperti dal Fondo Ambiente Italiano per le giornate di primavera), i delegati e i giovani «Ciceroni» del Fai hanno archiviato un altro anno di grande affluenza ai luoghi d'arte, come è accaduto di recente Palazzo Ducale. «Organizzazione, missione e amicizia - ha detto Fracasso - sono i valori intorno ai quali sette anni fa questo gruppo ha iniziato a lavorare. In questi anni abbiamo raccolto 350 mila euro durante le giornate di autunno e primavera, tutti devoluti al Fai nazionale. Abbiamo avuto un ruolo di stimolo importante, penso all'apertura di San Francesco del Prato».

Per il prossimo anno sono due i progetti da valorizzare, anche in funzione di fund raiser: il sentiero d'arte di Torrechiara («la nostra Loira») e il bosco Spaggiari, dove l'idea è quella di piantare i «figli» dei patriarchi, i grandi alberi secolari. «Dobbiamo tutti prenderci cura di un territorio straordinario - ha concluso Fracasso -, un po' come fece questa splendida Badia: qui furono portate molte opere del Galleria Nazionale che i nazisti avrebbero voluto trafugare. Il monastero ha salvato la storia dell'arte di Parma».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA